



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



28 giugno 2012

in provincia di Ragusa

Tremano gli Iblei: 80 scosse in 15 ore Notte di paura, ma nessun danno

Alfio Di Marco

Siracusa. Trema la terra ed è notte di paura sugli Iblei: 80 scosse in 15 ore, 70 tra le 3,07 e le 9 di ieri mattina, più di 100 da lunedì a ieri. Nessun ferito, per fortuna, né danni alle cose, ma tanta apprensione soprattutto a Canicattini, epicentro dei fenomeni. Qui la gente ha trascorso la notte all'aperto, e qui, in uno scantinato del Municipio, le vibrazioni sismiche hanno fatto sollevare il pavimento.

Tutto ha avuto inizio, appunto, alle 3,07 con una scossa di magnitudo 2.6 (ipocentro a una profondità di cinque chilometri). Sette minuti dopo, alle 3,14, la seconda scossa, la più forte del lungo sciame: magnitudo 3.7, con ipocentro ad appena tre chilometri di profondità. I movimenti tellurici più forti sono stati avvertiti in tutto il Siracusano, ma anche a Catania.

«In realtà - spiega il sismologo catanese Raffaele Azzaro dell'Osservatorio Etno-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - i fenomeni hanno avuto inizio lunedì scorso. E da allora abbiamo già contato più di 100 eventi. La faglia è sempre la stessa, quella che s'era attivata nell'ottobre dello scorso anno, quando in 12 giorni si susseguirono 130 scosse».

«Allo stato, i fenomeni continuano e riteniamo che andranno avanti per giorni. La maggior parte delle scosse sono rilevate soltanto a livello strumentale, mentre le più forti oscillano tra magnitudo 2.5 e, appunto, 3.7. Per avere un quadro dettagliato, abbiamo inviato subito sul posto due stazioni mobili di rilevamento sismico: una è stata collocata a nord dell'abitato di Canicattini, l'altra a sud. I dati che registreranno, uniti a quelli che ci arrivano dalla rete fissa di sensori, ci aiuteranno a decifrare meglio il quadro».

Proprio a Canicattini, nel cuore della notte la gente è scesa in strada anche in pigiama. «Sin dalla prima scossa - racconta Giuseppe Calabrese, agente del Comando di polizia municipale - sino alle 6,30 decine di persone hanno affollato le piazze indicate dalla Protezione civile come luoghi di raduno in caso di emergenza. Nel frattempo, abbiamo constatato i danni al pavimento dello scantinato del Municipio che si è letteralmente sollevato di alcuni centimetri».

E se a Canicattini Bagni il sindaco ha disposto l'attivazione del Coc (Centro operativo comunale), ad Avola e Floridia la Protezione civile non ha ritenuto necessario prendere alcun provvedimento. «A Floridia - spiega Salvatore Rossitto - abbiamo fatto un giro di ricognizione, senza rilevare danni».

«Gli epicentri dei nostri terremoti - spiega il Antonio Gallitto, consigliere dell'Ordine regionale dei geologi - partono o dalla Scarpata Ibleo-Maltese, grossa faglia a largo dello Ionio, o dalla fitta rete di faglie dell'entroterra. Potremmo ricordare il sisma del 365 d. C., oppure quello del 1169.

Sappiamo del terremoto del 1693, del 1780, del 1818 e del 1894 fino ai giorni nostri ma soprattutto, sappiamo che servono gli studi per capire quali faglie presenti sotto i nostri piedi sono in grado di scatenare un terremoto e quali, invece, sono in quiescenza. È da poco uscita un'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri che prevede l'utilizzo di fondi per gli studi di microzonazione sismica nel Paese, ma la nostra politica è rivolta ad altro e da sempre sorda alla prevenzione dei terremoti. Eppure ricerca e prevenzione sono le uniche armi che abbiamo».



28/06/2012

I dieci anni dell'Unesco Il seminario promosso da Comune e Cui

«Senza tecnicismi e senza soldi i monumenti rischiano la deriva»

Rossella Schembri

"La cultura ha bisogno anche di tecnicismi e di soldi". Con questa frase l'architetto Bruno Cosentini, relatore del convegno per la celebrazione del decennale dei Beni Unesco, promosso dal Comune di Ragusa e dal Consorzio universitario e tenutosi ieri mattina a Ragusa nell'aula magna della sede del Consorzio ad Ibla, ha spiegato il nocciolo della questione che riguarda appunto la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni Patrimonio dell'Umanità.



"Il riconoscimento riguarda una vasta area, ma il piano di gestione deve essere unico, e se c'è un meccanismo che si inceppa, tutto si blocca - ha detto Cosentini - e purtroppo allo stato attuale non c'è sintonia di intervento tra le otto città del Val Di Noto". Un esempio calzante di questa mancata sintonia è anche la quasi inesistenza di manifestazioni, eventi comuni, unitari, espressioni della bellezza caratteristica delle città del Val Di Noto. L'architetto Cosentini ha sottolineato come la perdita del riconoscimento assegnato nel 2002 al Val Di Noto da parte dell'Organismo internazionale sia una possibilità che Ragusa e le altre sette città di questa area, devono mettere in conto. "Considerato che vi sono 1.500 richieste di riconoscimento Unesco - ha affermato l'architetto - non è impossibile, che a fronte di istanze corroborate da gestioni virtuose, vengano messe da parte riconoscimenti già ottenuti, come nel caso del Val Di Noto, che però non hanno saputo mostrare virtuosismo nella gestione sinergica dei beni monumentali e dei centri storici". Insomma è il momento di agire, di rimboccarsi le maniche. "Ma non è facile - ha ammesso l'architetto Cosentini - perché abbiamo le mani legate proprio a causa della complessità del piano di gestione". L'assessore alla Cultura Sonia Migliore ha sottolineato come diventa sempre più urgente creare un coordinamento operativo per la gestione dei Beni Unesco delle tre province. "E ribadisco che questo coordinamento deve essere affidato a Ragusa per la sua superiorità numerica, in termini di beni patrimonio dell'Umanità - ha detto l'assessore comunale alla Cultura - e nello stesso tempo bisogna chiarire certi aspetti. Fra questi, occorre soprattutto distinguere l'area del Val Di Noto riconosciuta Unesco, dal distretto turistico sud est, che è un'altra cosa". Il presidente del Consorzio Universitario ibleo Enzo Di Raimondo, ha auspicato altri momenti culturali che richiamino l'attenzione sui beni Unesco di Ragusa e delle altre città del Val Di Noto. Durante il convegno, moderato dal giornalista Giorgio Liuzzo, l'esperto Sergio Russo, ha illustrato la pubblicazione "Ragusa Ibla, viaggio nel barocco", di cui è l'autore, illustrata con fotografie realizzate dallo stesso Russo. "Ragusa Ibla può essere amata con un trasporto totale, come si può amare una donna - ha detto Russo - i luoghi si possono amare come le persone, a volte con la stessa intensità emotiva. E l'anima di un singolo luogo, va scoperta come l'anima di una persona". Russo nel suo curriculum vanta l'aver organizzato un anno fa un convegno storico e una mostra sui progetti degli architetti netini del '700, a Noto. Da lì parte il suo percorso personale di studio e ricerca sempre finalizzata alla ricostruzione dei passaggi storici sulla rivoluzione del tardo barocco nel Settecento, che ieri lo ha portato a Ragusa Ibla.

28/06/2012

chiaramonte

Ladri informatici a Palazzo di città «Cancellati documenti dai computer»

Rossella Schembri

Chiaramonte. Ci vorrebbe il commissario Montalbano per risolvere il mistero che aleggia al Comune. Lunedì mattina un'impiegata della segreteria del sindaco, il neoeletto Vito Fornaro, si è accorta che dal suo computer erano spariti alcuni files. L'assenza dei documenti ha indotto la segretaria a chiedere un'ulteriore verifica. Così si è scoperto che qualcuno aveva avuto accesso al suo computer e al server, proprio domenica, giornata in cui il Comune era chiuso. Informato della vicenda il sindaco, l'amministratore comunale ha disposto un'ulteriore controllo. "Ho investito della vicenda i carabinieri della caserma locale - afferma l'ingegnere Fornaro - perché non risultano effrazioni, quindi qualcuno è entrato al Comune di domenica e ha acceso il computer dell'impiegata. Naturalmente stiamo verificando se la sparizione dei file sia collegata alla manomissione del computer". Il sindaco, da poche settimane alla guida del Comune montano, ha dato disposizione di verificare quante persone, dipendenti comunali, siano in possesso delle chiavi del Municipio, dal momento che non risultano effrazioni ai portoni. Ma perché qualcuno si sarebbe preso la briga di far sparire dei documenti digitali e che cosa avevano di tanto importante quei files? E' di ieri il documento a firma di Antonino Distefano dal titolo "La stagione delle vendette" in cui il presidente di "Avanti Popolo" denuncia lo spostamento di alcuni dirigenti comunali. Fra questi quello dell'ex ingegnere capo diventato responsabile del settore turismo, scelta quest'ultima che secondo Distefano sarebbe stata fatta "per avere le mani libere in vista del Prg". Il rappresentante di "Avanti Popolo" accusa il sindaco di "apparente cretineria politica" e della giunta comunale scrive "che in un mese e mezzo non ha ancora capito cosa vuole dire gestire un paese e cosa vuol dire chiedere collaborazione e impegno ai dipendenti che, invece, sono trattati come se fossero dei nemici". "Non sono il primo e non sono nemmeno l'ultimo amministratore - commenta il sindaco Fornaro - che decide, in base alle regole della fiducia, di fare delle scelte precise in merito ai dirigenti. Per quanto riguarda le note di Distefano me ne fa avere una alla settimana, questa con le altre".



28/06/2012

Acate

Fiume Dirillo «Le imprese restano ferme»

Valentina Maci

Acate. Altra riunione per il Dirillo, altro sopralluogo. Dopo l'esondazione del fiume, nello scorso mese di marzo, i produttori della Valle dell'Acate ed il comparto agricolo sono al collasso. Durante il vertice prefettizio di martedì i soggetti interessati hanno stabilito che è necessario un nuovo, definitivo, almeno si spera, sopralluogo. La riunione in prefettura - come dichiarato dall'assessore ai Lavori pubblici del Comune Salvatore Cutraro, era finalizzata alla condivisione delle modalità organizzative ed operative di intervento sul fiume volte a prevenire il ripetersi di ulteriori danni.

"Dalla riunione - ha affermato Cutraro - è scaturito che si formerà un gruppo tecnico presieduto dal prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro, che farà un urgente sopralluogo sul fiume insieme a tutti i tecnici e i soggetti coinvolti, al fine di predisporre i primi interventi per sistemare gli argini e pulire il letto del fiume. Nell'ultimo sopralluogo mancavano i tecnici di alcuni organi. E' essenziale che si lavori tutti insieme e in sinergia".

A dire di Cutraro, l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Aiello ha promesso che i fondi arriveranno a breve perché urgenti sono le azioni di ripristino da compiere. Non si sa ancora a quanto ammonteranno ma serviranno a dare un primo indispensabile aiuto ai produttori. Se non si risistemano gli argini nessuno di loro potrà ricominciare a produrre. Il Consorzio di Bonifica n. 8 resta uno degli Enti concessionari che concorrerà nella sistemazione del Dirillo, con mezzi e manodopera propri. L'assessorato regionale alle Risorse agricole e Alimentari ha, a questo proposito, stanziato al Consorzio ulteriori 40.000 euro per le prime necessità, per i carburanti e quant'altro per concorrere ad uscire dall'impasse di questa tragica situazione. "Non c'è ancora una data per il sopralluogo -ha evidenziato Cutraro - ma si sa già che il tecnico designato è l'ingegnere Vincenzo Scavone".

28/06/2012

Adriana Occhipinti

La situazione dei trasporti degli studenti pendolari sarà molto critica per il prossimo anno accademico in quanto l'Ast non solo sarà costretta a tagliare il 30 per cento dei servizi urbani ma non potrà garantire il trasporto extraurbano di studenti che da Vittoria, Comiso, Acate e Ragusa, hanno necessità di raggiungere Modica per frequentare i corsi di studi di scuola media superiore

Adriana Occhipinti

La situazione dei trasporti degli studenti pendolari sarà molto critica per il prossimo anno accademico in quanto l'Ast non solo sarà costretta a tagliare il 30 per cento dei servizi urbani ma non potrà garantire il trasporto extraurbano di studenti che da Vittoria, Comiso, Acate e Ragusa, hanno necessità di raggiungere Modica per frequentare i corsi di studi di scuola media superiore. «E' necessario attivarsi nel più breve tempo possibile - commenta il sindaco Antonello Buscema - non solo per la necessità di fare presto ma attesa la complessità del problema che, è il caso di dirlo, deve fare i conti con i tagli imposti all'Ast dalla Regione siciliana. Il problema è di Modica ma ritengo che le stesse difficoltà avranno gli studenti pendolari di ogni comune ragusano ed è per questo che intendiamo compulsare sia il coordinamento dei sindaci che la commissione permanente sulla mobilità».

Intanto, sul tema del trasporto degli studenti pendolari piovono numerosi attacchi. «Senza voler addebitare responsabilità a tutte le amministrazioni che si sono susseguite a Modica, ci preme far presente le innumerevoli volte che ci siamo rivolti all'Amministrazione Buscema per mettere mano ad un piano di viabilità - dice Ignazio Giunta referente cittadino di Italia dei Valori - Piano di viabilità che non può comprendere solamente le strade e le direttrici di marcia, ma deve inglobare anche parcheggi, servizio di trasporto pubblico e/o bus navetta. Tutto questo avrebbe potuto determinare nel tempo un potenziamento dell'uso dei servizi pubblici da parte dell'utenza e avrebbe potuto orientare l'Ast per un mantenimento dei servizi di trasporto pubblico. Se l'Amministrazione avesse fatto i dovuti passi sicuramente la situazione odierna mostrerebbe un panorama diverso, anche in ordine al servizio destinato a garantire il diritto allo studio a tanti studenti pendolari».

Similare la posizione dei consiglieri comunali di Territorio, Michele Colombo e Paolo Nigro. «Ci spiace registrare come ancora una volta il sindaco Buscema arrivi in ritardo ed impreparato sui problemi che riguardano la collettività. - dicono - Buscema, nonostante da noi preventivamente sollecitato ad intervenire sulla vicenda, ha agito facendo finta di niente ed ha volutamente ignorato quanto da noi formalizzato e richiestogli con l'interrogazione urgente presentata il 24 marzo ad oggi non ancora discussa in consiglio e rimasta senza risposta da parte dell'amministrazione. Il sindaco avrebbe dovuto prendere in considerazione sin da subito la nostra proposta di incontrare i vertici dell'Ast per discutere e concertare insieme a loro le soluzioni possibili per evitare e/o ridurre al minimo i disagi per i nostri concittadini».

28/06/2012

L'INSEDIAMENTO. Dopo quindici giorni dall'arrivo concluso il giro di incontri

Il questore: «Anche qui nicchie di criminalità»

●●● Il neoquestore Giuseppe Gammino, a quindici giorni dal suo insediamento, ha incontrato ieri mattina la stampa subito dopo essersi recati alla Procura Distrettuale Antimafia di Catania, concludendo così il giro delle autorità giudiziarie presenti sul territorio. Nei giorni scorsi aveva già incontrato il procuratore di Ragusa e quello Modica, nonché i presidenti dei due Tribunali presenti in provincia. «Così come ho detto al mio arrivo - afferma Gammino, nato a Catania il 26 luglio 1954, questore dal 1 gennaio 2009 (è stato per 3 anni a Crotone) - la provincia di Ragusa merita attenzione - respingo con forza che quella iblea sia la provincia babba; cer-



Il neoquestore Giuseppe Gammino

tamente la stragrande maggioranza di cittadini è onesta e laboriosa ma ci sono nicchie di criminalità organizzata che vanno combattute. Ho sempre avuto un ottimo rapporto con la stampa e spero sia così anche a Ragusa». Nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza dal 1979, ha prestato servizio presso le sedi di Roma, Reggio Calabria, Siracusa, Catania e Messina, ricoprendo incarichi dirigenziali in vari uffici e settori quali: la Divisione di Polizia Amministrativa e Sociale, la DIGOS - Sezione Antiterrorismo, la Squadra Mobile, l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, l'Ufficio Investigativo di un Centro Operativo della DIA, la Polizia delle Frontiere - Scali Marittimo e Aereo, per tre anni di Vicario del Questore di Messina, per poi partecipare al Corso Interforze di Alta formazione di Roma. Nominato Questore di Crotone dal 5 agosto vi ha svolto la funzione sino all'11 giugno scorso. (SM)

RICONOSCIMENTO. Il governatore: «A breve il parere». Scivoletto: «Serve uno slancio vigoroso»

Il marchio Igp per il cioccolato C'è l'«impegno» di Lombardo

Il presidente della Regione, ieri durante l'incontro a Palazzo D'Orleans, ha confermato il suo impegno per far ottenere al cioccolato di Modica il marchio Igp.

Paolo Borrometi

«C'è il massimo impegno della Regione per dare, il prima possibile, il parere necessario e permettere al Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica di presentare il dossier a Bruxelles, ottenendo, così, l'Igp». Con queste parole del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si è aperta la conferenza stampa a margine dell'incontro, che si è tenuto a Palazzo D'Orleans. All'appuntamento, convocato dallo stesso Lombardo, hanno partecipato inoltre, l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, i parlamentari Riccardo Minardo, Roberto Ammatuna ed Orazio Ragusa, il direttore del Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, Nino Scivoletto, e l'assessore allo Sviluppo economico, della giunta modicana, Nino Frasca Cac-



Nella foto da sinistra Nino Scivoletto e Raffaele Lombardo

cia. L'incontro fa seguito all'intesa tra il Parlamento ed il Consiglio europeo, che rende ammissibili, tra gli altri, anche il cioccolato modicano a certificazione europea. Con questo atto storico, si potrà passare in maniera più semplice e soprattutto più celere, al riconoscimento Igp per il celebre prodotto modicano. «Mi aspetto che la Regione - afferma

il direttore, Nino Scivoletto -, che ha un ruolo fondamentale, possa dare alla propria azione un forte slancio, per far sì che Modica possa avere, per prima in Europa, il cioccolato col riconoscimento dell'Igp». Adesso, con una semplice presa d'atto del Parlamento europeo, il provvedimento sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e così potrà ritenersi concluso

l'iter per il riconoscimento, iniziato qualche anno fa e atteso da tempo. La prima settimana di ottobre, infatti, i vertici del Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica presenteranno a Bruxelles il "dossier", con tutte le relative autorizzazioni, per il conseguimento del tanto agognato Igp. Soddisfazione espressa da tutti per l'importantissimo risultato ottenuto, anche perché, quello modicano, è l'unico cioccolato che ha il riconoscimento europeo, quindi sicuramente un fatto storico che permetta, come detto di arrivare al riconoscimento Igp a pieno titolo e senza che ci siano ulteriori ostacoli. Adesso il provvedimento sarà recepito dal governo regionale, con l'inserimento di un emendamento al ddl 900/A, che presto approderà in Aula. «È importante lavorare per giungere il più presto possibile a questo riconoscimento - affermano i tre deputati ibei presenti -, con azioni di forte slancio del prodotto dolciario che, con Igp, sarà tutelato e salvaguardato a garanzia della sua autenticità, che lo contraddistingue dagli altri». (FBC)

PROTEZIONE CIVILE

Aeroporto di Comiso, discussione in Senato

COMISO

*** «Ha da passà a nuttata». Come nella migliore tradizione del teatro di Eduardo, la vicenda dell'aeroporto di Comiso si tinge di nuovi colori. E se fino a qualche settimana fa, il semaforo era decisamente "rosso", ora lascia intravedere all'orizzonte un pallido "verde". L'importante, per tutti, è riuscire ad attraversare la strada prima che arrivi il "giallo". Il problema, per l'aeroporto di Comiso, è il servizio di assistenza al volo. Lo Stato non paga il servizio, così come negli altri aeroporti italiani e l'introduzione del sistema "a tariffa", con costo del servizio a carico delle compagnie, che quindi lo scaricheranno sul prezzo del biglietto, arriva proprio nel periodo in cui Comiso deve aprire. E questo è diventato un ostacolo inatteso. Ma dopo i "muri di gomma" degli ultimi mesi, qualcosa si muove, finalmente, in senso positivo. Il direttore generale dell'Enac, Mario Pelosi, ha detto sì all'ipotesi di inserire Comiso nel nuovo "contratto di programma del trasporto aereo 2013-2015". Lo scalo comisano, quindi, potrebbe partire con i fondi messi dalla regione siciliana per due anni, poi arriverebbe il riconoscimento nazionale. Pelosi ha convocato tutti i soggetti interessati per una riunione, si spera decisiva, il prossimo 4 luglio. Un'altra grossa mano potrebbe darla il nuovo Piano nazionale di protezione civile, che si sta discutendo al Senato. Lì è stato inserito un emendamento che riconosce il ruolo di Comiso come scalo alternativo a Catania, nei momenti dell'emergenza Etna. La notizia è stata data dal presidente Enac, Vito Riggio al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. Riggio ha anche smentito le voci e le notizie di stampa che gli attribuivano una posizione ostile a Comiso, con l'idea di relegarlo al rango di aeroporto regionale. Lo scalo catanese dovrà chiudere per un mese a novembre. Si sperava che Comiso potesse essere inserito nella rete degli scali alternativi. Ma non si riuscirà a fare in tempo. (FC)

FRANCESCA CARIBO

Nello Dipasquale spegne tutte le voci che lo vogliono candidato alla presidenza della Regione o all'Ars

«Sarò sindaco per altri 4 anni»

Nei partiti si comincia a ragionare sulle possibili candidature per l'autunno

Giorgio Antonelli

«Al momento escludo tassativamente che possa candidarmi al governo della Regione o anche all'Ars». Così il sindaco Nello Dipasquale mette a tacere i rumors, accesi da mesi ed invero sempre più dirampenti negli ultimi giorni, circa una sua candidatura alla guida della Regione, con lo schiarimento del «Movimento per la gente - Sicilia» di cui è fautore l'imprenditore veneto e presidente del Palermo calcio, Maurizio Zamparini.

La partecipazione di Nello Dipasquale all'assise di Zamparini, ospitata al Politeama, domenica scorsa, ha invero ancor più rilanciato e reso, se possibile, particolarmente pregnanti le illazioni sulle (presunte) aspirazioni allo scranno di governatore dell'isola del primo cittadino di Ragusa: «Eppure - ribatte lo stesso Dipasquale - proprio nel teatro palermitano ho ribadito non solo che in atto non esiste alcuna ipotesi di una mia candidatura, ma evidenziando che si sta costruendo un progetto politico che ha tanti fautori, ho detto anche che ci sarà di sicuro chi saprà eventualmente interpretarlo molto meglio di me! Dunque, o chi era presente era distratto, oppure ha fatto finta di non capire!».

Perché allora, sindaco, la ridda di voci? E, soprattutto, perché lei continua a sottolineare che l'ipotesi di candida-

tura a governatore o all'Ars di Dipasquale è "al momento" infondata? Il momento è un attimo fuggente, già domani potrebbe diventare realtà!

«Mi attengo alla realtà. Quella politica è da sempre in fieri e nulla può essere escluso! D'altro canto, Nello Dipasquale da anni è in... movimento, ancor più negli ultimi dodici mesi. Ma sono in... movimento da tempi non sospetti, da molto prima che il presidente Lombardo preannunciasse le sue dimissioni. La fondazione di Territorio, anch'essa avvenuta ben prima che a Palermo si parlasse di nuove elezioni, ha dato la stura alle illazioni. Ma a tutt'oggi Nello Dipasquale è ben lungi dall'aver maturato l'idea di una partecipazione diretta al governo siciliano o al suo parlamento. Oggi come oggi ho a cuore solo la città ed i suoi cittadini. Ed i ragusani per primi, torno a ribadirlo, qualora cambiassi idea, sarei pronto a saperlo».

Perché allora Dipasquale è così in fermento? Cosa è il "quid" che gli possa far "maturare" l'idea di tentare il gran salto?

«Tutti conoscono il perché e gli obiettivi di "Territorio". Nel



Fabio Nicosia potrebbe far parte della lista dei candidati all'Ars del Pd

contempo, a livello isolano, si sta formando un'aggregazione di amministratori di diversa estrazione per mettere a punto un nuovo progetto politico. Dove arriverà il progetto? Chi vi parteciperà? Cosa davvero si ripropone? Tutto ciò risponderà pienamente ai desiderata ed ai voleri di Nello Dipasquale? Solo il tempo darà le risposte. Ecco perché oggi non può essere assolutamente messa in conto una mia candidatura».

Visti i rumors ed il fatto che in politica non va mai detto... mai, però, ammetterò che, tutto sommato, qualcuno fa bene a prepararsi a raccogliere la sua eredità di sindaco...

«Le toto candidature sono assolutamente premature e, soprattutto, inutili. Perché Dipasquale ha ancora quattro anni di mandato da espletare?».

Il sindaco, dunque, si mostra non solo... attaccato alla poltrona, ma anche intransigente. Ma di toto candidature alla Regione, invece, si può certamente parlare, visto che, salvo ripensamenti, il governatore Lombardo a fine luglio abdiccherà. Quasi scontata la presentazione dei sei uscenti, ossia Roberto Ammatuna, Carmelo Incardona, Orazio Ragusa, Pippo Di Giacomo, Riccardo Minardo e Innocenzo Leontini. Con quest'ultimo che potrebbe anche essere candidato alla presidenza con l'aggregazione che raccoglie parte del Pd ed i moderati. Scalpiterebbe anche Fabio Ni-



Nello Dipasquale ribadisce: non sono candidato

cosia, fratello del sindaco di Vittoria ed ex consigliere provinciale, mentre qualcuno preme pure per Giuseppe Alfano, sindaco di Comiso. Quasi scontata anche la presenza allo start di Giuseppe Suisenti, ex sindaco di Pozzallo e

deputato per pochi mesi nell'attuale legislatura, e di Enzo Cilia di Sel. Forse anche di Giovanni Iacono dell'Idv. Ma il rebus di fondo resta: al via ci sarà pure Nello Dipasquale? Ed in quale veste?

Il gruppo consiliare ribadisce le critiche già esternate in consiglio **Il Pd bocchia il bilancio comunale** **«Predisposto un atto conservatore»**

Davide Allocca

«Cinquecentomila euro in più per l'addizionale comunale Irpef, innumerevoli rincari relativi ai servizi, come quelli cimiteriali. Sono queste le nuove tasse per i cittadini». E' la dura analisi del segretario cittadino del Pd, Giuseppe Calabrese, accompagnato dall'intero gruppo consiliare, sul bilancio comunale approvato martedì notte a Palazzo dell'Aquila.

Le critiche di Calabrese si estendono anche alla gestione ed all'impiego delle entrate. In primis, rispetto all'Ici sulle aree Peep: «Dopo cinque anni, l'amministrazione scopre che va pagata. Introito previsto: 2,5 milio-

ni di euro, divisi in due tranches, fissato da una perizia effettuata solo a marzo di quest'anno e senza considerare gli interessi. Aldilà dell'eventuale danno erariale, perché non impiegare gli introiti aggiuntivi riducendo le tasse?».

Anche sui calcoli relativi all'Imu, le riserve non mancano: «Il bilancio prevede entrate per 11,5 milioni. Ma la cifra è sotto-stimata, perché il comune incasserà almeno 2-3 milioni in più, anch'essi non impiegati». Un bilancio che, dunque, mantiene lo «status quo», secondo Giovanni Lauretta, mentre Alessandro Tumino lo giudica «conservatore», senza alcuna revisione delle spese, sul modello del governo na-

zionale». Idee simili anche per Giorgio Massari: «Non è stata individuata alcuna fonte alternativa di finanziamento. Ed anche il mantenimento delle somme per i servizi sociali, in realtà è un regresso, visto l'aumento dei costi che diminuirà i servizi offerti».

Il Pd aveva provato a far cambiare la rotta, «presentando oltre venti emendamenti - spiega Calabrese - che movimentavano circa 700 mila euro, con interventi per lo sviluppo economico e l'occupazione. Tutti bocciati, a parte due».

Critiche estese anche ai tre emendamenti della maggioranza, che mostrano un «bilancio che fa acqua anche dal punto di vista tecnico». Non manca un segnale politico: «L'Udc - conclude Calabrese ha criticato il bilancio. E' ora di decidere senza tenere il piede in due staffe. Anche perché sembra già profilarsi il dopo-Di-pasquale. Non è il momento di tentennare, ma di scegliere».



Sandro Tumino e Giuseppe Calabrese

MODICA Sentenze Tar a favore dei creditori

Il risanamento fa adesso i conti coi commissari ad acta sui debiti

Decreto ingiuntivo di dieci milioni
dall'Ato ambiente per le discariche

Duccio Gonnaro
MODICA

Antonello Buscema è convinto che il conto consuntivo del 2011 sarà un ulteriore passo verso il risanamento dell'ente. Il sindaco è soddisfatto per il percorso intrapreso che dal 2008 non fa che registrare recuperi sul fronte del pagamento dei debiti pregressi e, soprattutto, mette in risalto la scelta operata a suo tempo di evitare ad ogni costo la dichiarazione dello stato di dissesto finanziario dell'ente.

L'indebitamento è sceso, pur se rimane il problema della liquidità di cassa. Questo è al momento il vero problema dell'amministrazione Buscema, che non riesce a far fronte in modo puntuale ai propri impegni con i dipendenti e le società collegate. Il conto consuntivo 2011, che dovrebbe arrivare in aula già a fine mese, fa notare il sindaco, è un ulteriore tassello, che dimostra come la strada intrapresa sia quella giusta.

I numeri citati da Buscema anche nella relazione sulla sua attività amministrativa parlano chiaro. A palazzo San Domenico nel 2007 la competenza segnava un meno 5 milioni e mezzo, mentre nel prossimo conto consuntivo la cifra si attesta su poco più di tre milioni di avan-

zo. Un progressivo recupero che, anno dopo anno, ha fatto registrare un calo delle competenze: dai 21,8 del 2008 ai 18,2 del 2009, fino ai 9,8 milioni del 2010. Nel 2011, il disavanzo d'amministrazione si attesterà vicino agli otto milioni e mezzo o poco più.

Tutto questo ha avuto chiaramente un costo ed il sindaco lo sa bene, visto che anche lo scorso anno l'ente ha dovuto pagare altri quattro milioni di debiti fuori bilancio, toccando così una cifra complessiva negli anni di oltre dodici milioni.

«Si tratta di somme – spiega il primo cittadino – che abbiamo sottratto ai servizi per la comunità. Abbiamo dovuto onorare impegni con fornitori ed aziende per spese sostenute dal Comune, ma non pagate».

Nonostante i dodici milioni di debiti fuori bilancio fin qui pagati, per Buscema il calvario non è affatto finito, perché non si ha la percezione dei debiti ancora esistenti. Molti di questi sono affidati ai commissari ad acta per sentenze passate in giudizio dal Tar, cui i creditori si sono rivolti. La processione dei commissari nella stanza del sindaco e del dirigente di Ragioneria non si interrompe, visto che ogni settimana, per importi più o meno sostanziosi, non mancano gli appuntamenti con i vari

funzionari. Sono risorse che vengono a mancare alla liquidità dell'ente e spesso a piangerne le conseguenze sono dipendenti e fornitori di servizi, visto che i commissari hanno il potere di attingere a qualsiasi capitolo di bilancio senza avere necessità di ottenere il consenso preliminare da parte dell'amministrazione comunale.

È di questi giorni, tra l'altro, il decreto ingiuntivo dell'Ato Ambiente nei confronti di Palazzo San Domenico per ben dieci milioni di euro per l'utilizzo delle

discariche nel corso degli ultimi sette anni. Un cifra che rischia di mettere ancora una volta ko i conti dell'amministrazione, che, sarà bene ricordarlo, negli ultimi quattro anni, ha potuto beneficiare di poco più di dieci milioni di trasferimenti straordinari da parte dell'assessorato regionale alle Autonomie locali, retto da Caterina Chinnici. Una cifra che non è a fondo perduto, ma che dovrà essere restituita nel tempo, secondo un piano di rientro ben definito, visto che si tratta di prestiti. ◊

Regione Sicilia

REGIONE Accursio Gallo, consigliere dell'Ordine forense di Palermo, è il nuovo assessore (indicato dall'Mps di Savona)

Affidata a un avvocato la Formazione

Mozione di sfiducia: Lombardo assicura che manterrà pieni poteri anche dopo le dimissioni

Michèle Cimino
PALERMO

Il nuovo assessore alla Formazione e all'istruzione è l'avvocato civilista palermitano Accursio Gallo, vicino al leader del Mps Riccardo Savona. Sostituisce il prof. Mario Centorrino, dimessosi qualche giorno addietro, dopo che il Pd ha deciso di ritirare il proprio sostegno al governo in carica e ha concordato con l'Udc una mozione di sfiducia al presidente della Regione.

L'avv. Gallo è esperto di diritto del lavoro e da consigliere dell'Ordine degli avvocati di Palermo, si è occupato di formazione professionale. «Ho scelto il nuovo assessore - ha dichiarato ai giornalisti il presidente Raffaele Lombardo, a margine della conferenza stampa sull'assegnazione del marchio Igp al cioccolato di Modica - nella cerchia delle persone che mi sono state presentate da Savona, circa una trentina, ritenute da lui adatte a ricoprire questo delicato incarico».

Intanto procede la strategia per sfiduciare il governo e ieri c'è stato un botta e risposta tra il segretario dell'Udc Gianpiero D'Alia e il segretario dell'Mpa Nicola D'Agostino.

D'Alia ha dichiarato: «Se questo governo regionale non viene fermato ci fa diventare peggio della Grecia. Serve un governo - ha aggiunto - per l'emergenza finanziaria della Sicilia». E ha detto d'esser d'accordo con Pdl e Pd perché a Lombardo sia impedito di continuare a governare, anticipando



Accursio Gallo

il voto sulla mozione di sfiducia, rispetto al 28 luglio, quando il presidente della Regione, come annunciato pubblicamente, dovrebbe dimettersi, provocando lui stesso lo scioglimento dell'Ars e nuove elezioni. «Con il coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione, e di questa idea è anche il segretario siciliano del Pd Giuseppe Lupo - ha proseguito D'Alia - abbiamo convenuto di calendarizzare la mozione di sfiducia al governatore Lombardo per il 20 luglio, quindi, prima delle dimissioni del presidente della Regione Sicilia». Ha poi sottolineato che anche Pd e Pdl sono «favorevoli

all'approvazione, prima della sfiducia, del disegno di legge blocca nomine», che a suo dire non si approva «per l'opposizione del presidente della commissione Affari istituzionali, Riccardo Minardo, guarda caso dell'Mpa, che sta insabbiando il provvedimento».

Immediata la replica dall'Mpa del capogruppo all'Ars D'Agostino: «I sermoncini che ci dedicano alcuni partiti non servono alla Sicilia e nemmeno alla campagna elettorale. Servono proposte costruttive e semmai alternative, ma nessuno che attacchi Lombardo ci sa dire cosa farebbe in concreto al suo posto. Noi invece abbiamo fatto: dicendo tanti no cambiando i metodi, riformando il sistema, amministrando con rigore, attirandoci così tante simpatie dalla gente ed odi da parte di quanti non hanno potuto continuare sulla strada degli sprechi e della devastazione delle casse regionali. Che poi sono quelli che oggi intervengono, terrorizzati dalle imminenti e non dovute dimissioni del Presidente della Regione».

Lombardo da parte sua ha detto di aver scoperto da pochi giorni che, nonostante le dimissioni, «i miei poteri resteranno tali e quali fino a quando non si insedierà il nuovo Presidente della Regione». Giuristi dicono che il presidente manterrà le sue prerogative perché non ci può essere vuoto di potere». Quindi, rivolto a D'Alia e a Lupo, ma senza citarli, ha aggiunto: «Ci sono quelli che chiedono la mozione di sfiducia per ricostruirsi una verginità».

Crocetta presidente, plebiscito nel Pd: «Rimediamo agli errori con Lombardo»

🗳️ Nicosia: speriamo che i vertici regionali facciano altrettanto, anche attraverso il meccanismo delle primarie

Lettera ai dirigenti nazionali: «Il gradimento si qualifica ancor di più con le adesioni ad alti livelli, come quella del procuratore antimafia Pietro Grasso».

Francesca Calibbo

🗳️ Il Pd di Vittoria sostiene la candidatura di Rosario Crocetta. All'unanimità, l'assemblea del partito, che si è svolta nei giorni scorsi, ha scelto l'ex sindaco di Gela come candidato ufficiale del circolo vittoriese ed ha scritto al segretario nazionale Bersani, ma anche a Lupo ed al segretario provinciale Zago, alle segreterie provinciali ed ai circoli del Pd siciliani, invitandoli «a tener conto di questa forte ed autorevole candidatura, convinti come siamo che, per ogni giorno che passa, migliaia di siciliani aderiscono spontaneamente, o tramite i social network, o tra-

mite il passaparola, il gradimento di Crocetta si qualifica ancor di più con le adesioni ad alti livelli, come quella del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso». L'invito che parte da Vittoria è forte: «Con la scelta di Crocetta a presidente della Regione, il Pd rimedierà anche agli errori in buona fede fatti nel sostenere il governo Lombardo».

Parlano il segretario cittadino Salvatore Di Falco, insieme al consigliere provinciale Fabio Nicosia. Al tavolo ci sono anche il capogruppo Giulio Branchetti, il segretario provinciale dei Giovani Democratici, Andrea Lo Ventu ed il segretario cittadino del GD, Alessandro La Marmora. Il sindaco, Pippo Nicosia, siede tra il pubblico, insieme ad altri iscritti.

Ma la proposta di Crocetta è alternativa al Pd, che pare stia percorrendo altre strade.



L'ex sindaco di Gela Rosario Crocetta scelto all'unanimità come candidato a presidente della Regione

Se così sarà, cosa farà il Pd? Fabio Nicosia non ha dubbi: «La nostra è una richiesta forte al partito perché tenga conto di questa candidatura autorevole. Su questo nome, il partito si è espresso all'unanimità e noi speriamo che anche il Pd regionale faccia altrettanto, anche attraverso il meccanismo delle primarie. Crocetta ha già detto che vuole passare anche attraverso le primarie».

🗳️ Non è un po' strana questa «unanimità bulgara»?

«No, può darsi che in futuro ci siano scelte diverse. Per il momento chiediamo la candidatura di Crocetta».

Sul tappeto, anche la richiesta di una candidatura forte vittoriese nel Pd. Parla Di Falco: «Chiediamo una candidatura vincente. Il partito di Vittoria esprime 1250 iscritti, su un totale di 3000. Siamo un partito robusto e vincente».

VERTICE A ROMA. Misuraca: c'è poco tempo, ma allargheremo la coalizione

Elezioni, il Pdl si ricompatta: «In Sicilia non faremo le primarie»

PALERMO

■ ■ ■ Il Pdl conferma di voler anticipare il voto sulla mozione di sfiducia a Lombardo e mette da parte le primarie. Un vertice a Roma fra il leader nazionale, Angelino Alfano e i tre coordinatori regionali - Giuseppe Castiglione, Dore Misuraca e Domenico Nania - ha fissato la strategia all'indomani dell'incendio scoppiato nel partito per il fiorire di candidature contrapposte. Sarà Alfano a individuare il nome giusto su cui puntare.

Era stato Castiglione, muovendosi sulla strada tracciata a livello nazionale, ad anticipare martedì che le primarie si sarebbero svolte a metà luglio e che lui stesso sarebbe stato candidato. Pronta anche la candidatura del capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, che guida il listone civico con il Pdl. In campo pure Enrico La Loggia. Ma la candidatura finora più accreditata era quella del presidente del-

l'Ars, Francesco Cascio. Ne è nato uno scontro senza precedenti che ha preoccupato anche i vertici nazionali, da Alfano a Schifani.

Ieri la mediazione. «Tutti noi abbiamo confermato - precisa Misuraca - il valore delle primarie. Ma abbiamo deciso di prenderci un attimo di riflessione. Il voto in Sicilia arriverà troppo presto e non c'è il tempo di organizzarle al meglio. Abbiamo quindi deciso di anteporre l'allargamento della coalizione alle primarie. Sarà il segretario nazionale a valutare la candidatura più opportuna in questo senso».

Al vertice era presente lo stesso Cascio. Sul tappeto ci sono anche i nomi di Nello Musumeci, leader de La Destra, che col presidente dell'Ars potrebbe formare un ticket per Palazzo d'Orleans. Mentre è emerso anche che l'area degli ex An vicina a La Russa chiede di tenere in considerazione il nome di

Raffaele Stancanelli, oggi sindaco di Catania.

Nei prossimi giorni è atteso un intervento formale di Alfano. A questo punto però il Pdl va verso l'indicazione di un proprio uomo. Malgrado non tramonti un'altra opzione, quella che prevede la cessione della candidatura pur di allargare l'alleanza. Alfano e i coordinatori puntano ad aggregare Micciché e non disperano di recuperare l'Udc, che pure ha ormai un patto col Pd per candidare Gianpiero D'Alia alla presidenza della Regione. Ma in casa Pdl si guarda con interesse al braccio di ferro che nascerà nel centrosinistra con Rosario Crocetta, già in campo senza alcuna voglia di ritirarsi. Alle mosse di Crocetta guarda anche Lombardo, perché potrebbe finire per essere il candidato di rottura a cui si affidano pezzi del Pd che vogliono andare col Nuovo polo. **SIA. PL.**

attualità

POLITICA. Intervento del ministro Giarda sul calendario estivo. Fabrizio Cicchitto (Pdl): «Fraitese le mie dichiarazioni»

«Overdose» di decreti alla Camera Ed è polemica sulle ferie dei deputati

Finì ha intanto garantito che, «dato l'alto numero di decreti in scadenza, i lavori potranno continuare anche ad agosto» e, se necessario, «anche lunedì e venerdì, ed in notturna».

Teodoro Fulginiti
ROMA

Dieci decreti già in calendario ed altri tre in arrivo da votare ad inizio agosto. In totale i provvedimenti del governo che quest'estate impegneranno i deputati sono ben 13. Una vera e propria overdose. Che mette a rischio le ferie dei parlamentari ed «intasa», come afferma Fabrizio Cicchitto, il lavoro a Montecitorio. E non c'è modo per i deputati di tirarsi indietro: i decreti, infatti, rischiano di scadere a breve; la Camera dovrà perciò fare in fretta. Si tratta di una situazione mai verificata («né con il governo Berlusconi, né con quello Prodi», tuona ancora Cicchitto) che spinge anche il presidente della Camera ad intervenire nel corso di una lunga riunione del capigruppo sul calendario estivo delle attività a Montecitorio.

Finì garantisce che, «dato l'alto numero di decreti in scadenza, i lavori potranno continuare anche ad agosto» e, se necessa-



Il presidente della Camera e leader di Fli Gianfranco Finì e il capigruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto

rio, «anche lunedì e venerdì, ed in notturna». Insomma, assicura un forte impegno dei deputati. Quella uscita dalla capigruppo vuole anche essere una risposta indiretta alle polemiche nate dopo la «barrata» scappata a Cicchitto secondo cui il governo farebbe bene a trovarsi un'altra maggioranza se «pensa di farci lavorare il 13 e 14 agosto». Parole che rimbalzano sul web e dan-

no la stura all'indignazione degli internauti: «Vadano a lavorare», «Ma con quello che guadagnano si permettono anche di fare storie», sono alcuni dei commenti più quotati sui siti. Prova a stemperare il caso anche il ministro Piero Giarda, che della «barrata» di Cicchitto era il destinatario: «Nessun intento polemico - sottolinea - né mio né di Cicchitto. Conoscendoci da tan-

di anni, quando parliamo a volte lo facciamo in termini scherzosi». In ogni caso, la grande quantità di decreti del governo ingolfano la macchina della Camera. Lo stesso Finì ricorda al presidente del Consiglio per le vie brevi la necessità di riflettere sul numero di decreti in scadenza. «Predici provvedimenti in un mese sono molti. Un numero «insistito» che intasa la Camera» - attacca

Cicchitto - ed impedisce ai partiti di presentare i loro disegni di legge «come quello sulle intercettazioni, rendendo il Parlamento subalterno al Governo». «Non c'è mai stata una concentrazione di decreti così forte per quantità e tempo», fa eco Dario Franceschini del Pd, assicurando che «senza tutte queste polemiche sulle vacanze, i deputati staranno qui per tutto il tempo che sarà necessario». «Altro che vacanze? Per me si può rimanere alla Camera anche a ferragosto», afferma Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc. Anche Pier Luigi Bersani, segretario Pd, si fa sentire: «Stiamo passando il segno - dice - Queste cose mi preoccupano perché portano il Paese al disastro. Lavoreremo ad agosto finché c'è da lavorare. Ma c'è un limite a tutto. Abbiamo tutti una famiglia, che ha diritto di stare due giorni con il padre o con la madre». La polemica così si sposta nei confronti del governo. Cicchitto è il più agguerrito: «Siamo in un blocco inquietante dei lavori parlamentari che vengono dominati totalmente e unicamente dai decreti del governo - afferma - Con tutta la buona volontà nei confronti del governo, sta rovesciando il rapporto con il Parlamento: viviamo solo delle loro iniziative».



ItaliaOggi

Numero 153, pag. 3 del 28/6/2012

PRIMO PIANO

Vertice di Bruxelles, niente mozione unica Pd-Terzo polo e Pdl. Diritti tv, assolto Berlusconi

Fornero, il lavoro non è un diritto

Sì alla riforma, ma il ministro del Welfare finisce sotto tiro

di Emilio Gioventù segue a pagina 4

In una giornata forse storica, il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, rischia di essere ricordata per una battuta alla quale nessuno ha riso. Nel giorno in cui, dopo 4 voti di fiducia, la Camera archivia il disegno di legge sul lavoro (in tempo per il vertice di oggi, come chiesto dal premier Mario Monti) il ministro in una lunga intervista con il Wall Street Journal dice: «Stiamo cercando di proteggere le persone, non i loro posti. L'attitudine delle persone deve cambiare. Il lavoro non è un diritto, deve essere guadagnato, anche attraverso il sacrificio». Apriti cielo. Benzina sul fuoco che già stava bruciando nel centro di Roma dove gli Stati Generali del Welfare registravano tafferugli con tanto di lancio di petardi e fumogeni tra manifestanti e agenti. Morde la Lega: «Il lavoro è un diritto. Il ministro Fornero ha giurato sulla Costituzione o su Topolino?» si chiede il senatore Gianvittore Vaccari. Dura l'Italia dei Valori: «La badessa Fornero ha riscritto, tutta da sola e senza chiedere il permesso a nessuno, l'art. 1 della Costituzione. Cara professoressa, questa è un'asineria bella e buona», commenta Antonio Di Pietro.

Un fiume in piena gravido di polemiche che costringe il ministro Fornero a precisare il senso delle sue parole: «Il diritto al lavoro non è mai stato messo in discussione come non potrebbe essere mai visto quanto affermato dalla nostra Costituzione. Ho fatto riferimento alla tutela del lavoratore nel mercato e non a quella del singolo posto di lavoro, come sempre sottolineato in ogni circostanza».

Monti, niente mozione unica

Varata la riforma del lavoro, il presidente del Consiglio, Monti, può presentarsi al summit che si apre oggi a Bruxelles. Sostenuto però non da una mozione unica sui risultati da perseguire visto che il Pdl alla fine ha deciso di non unirsi a Pd, Fli e Udc. Nella mozione presentata alla Camera, Pd e Terzo Polo chiedono al governo di «sostenere l'iniziativa per la crescita, la tassa sulle transazioni finanziarie, le proposte del rapporto Van Rompuy e la proposta di creare un meccanismo di solidarietà che faccia da scudo alle oscillazioni degli spread».

Fallito, dunque, il tentativo di mediazione per arrivare ad un testo unitario con il Pdl. «Più si è uniti più si è efficaci per aumentare l'impatto di contenuti e proposte», l'amarezza di chi ha lavorato a lungo a una mozione unica.

Bruxelles, la linea di Monti

Forte comunque della riforma, Monti è volato a Bruxelles e ha segnato la vigilia del vertice chiedendo «una cooperazione rafforzata anche nella gestione della politica finanziaria, per esempio per la gestione dei titoli sovrani». Parlando della tassa sulle transazioni finanziarie (Tobin tax), ha spiegato che «il governo precedente aveva una posizione negativa sulla tassa sulle transazioni finanziarie, noi siamo più aperti e non escludiamo una «cooperazione rafforzata», un accordo con i soli paesi membri che ci stanno, «Ma vogliamo una visione più equilibrata e più ampia. Se ci si deve muovere in questo senso, allora la nostra aspettativa e la nostra condizione è che ci dovrebbe essere una cooperazione rafforzata nella politica finanziaria, per esempio per porre rimedio ai fallimenti del mercato sul debito sovrano».

Diritti Tv, per Berlusconi assoluzione e prescrizione

Sentenza di non luogo a procedere per la vicenda dei diritti televisivi della società Rti, controllata da Mediaset. Il gup ha assolto, perché il fatto non sussiste, tutti gli imputati tra cui Silvio Berlusconi, il figlio Piersilvio e il produttore televisivo americano Frank Agrama. Nell'ottobre scorso anche il gup di Milano aveva prosciolto Berlusconi e a questa decisione la procura milanese ha presentato ricorso. Per i fatti relativi al 2003 il giudice ha stabilito la prescrizione. I difensori si sono detti soddisfatti della decisione e hanno spiegato: «Dove era possibile, il gup ha assolto e prosciolto, dove invece è intervenuta la prescrizione, ha dovuto prendere atto del tempo trascorso».

Sempre più italiani non riescono a pagare il mutuo

È aumentato a un livello «allarmante» il numero di famiglie italiane che non riesce a pagare il mutuo sulla casa. Praticamente una su quattro nei primi 3 mesi 2011. Non solo, visto che continua a salire anche il numero di sfratti. È quanto emerge dal quadro trimestrale della situazione occupazione e sociale Ue pubblicato mercoledì dalla Commissione.

Cammarata molla, troppe polemiche

L'ex sindaco di Palermo, Diego Cammarata, ha deciso di rinunciare all'incarico di consulente al Senato per i tagli agli sprechi. La nomina aveva provocato non poche polemiche. A detta di molto Cammarata è noto per aver portato al dissesto finanziario la sua città. Tanto che fu necessario il commissariamento da parte della Regione. «Ho inviato a Cicolani una lettera per rinunciare all'incarico», ha detto l'ex sindaco, «non tanto perché credo che sia tutto irragionevole, ma soprattutto perché era una cosa che avrei fatto per passione e invece passo per uno a cui si sta facendo un favore». Cammarata si è poi detto pronto a prestare la sua consulenza «a titolo gratuito».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 153, pag. 4 del 28/6/2012

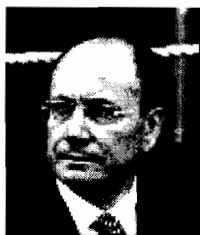
PRIMO PIANO

Via libera al senato di Pdl e Lega, il testo però toma in commissione

Sì al taglio agli onorevoli ma non sarà mai legge

di **Alessandra Ricciardi**

Alla fine il numero dei parlamentari non sarà ridotto. E pure il bicameralismo imperfetto, il rafforzamento del ruolo del premier, il senato federale resteranno sulla carta dei propositi. A dispetto del via libera di ieri del senato, la riforma costituzionale non ha nessuna chance di venire fuori dalle secche parlamentari prima della nuova legislatura, che si vada o meno a elezioni anticipate.




Perché con la modifica apportata ieri in aula, e votata solo da Pdl e Lega, modifica che ha introdotto il senato federale tanto caro al Carroccio, il provvedimento deve tornare in commissione a Palazzo Madama. Ci saranno poi altri tre passaggi parlamentari e tre mesi di stop dopo il primo sì della camera. Ma soprattutto, non essendoci più la maggioranza Abc, non ci sono i due terzi dei voti a favore e dunque è facile che si vada a referendum. Insomma, la riforma è su un binario morto. Un brutto segnale per il governo Monti, che ha visto per la prima volta spaccarsi la maggioranza Pd-Pdl-Udc, sotto le evidenti pressioni degli ex colonnelli che hanno cavalcato l'offerta della Lega di uno scambio: senato federale contro semipresidenzialismo. Uno scambio che potrà produrre effetti sul fronte delle

rispettive campagne elettorali e basta. «Vogliono far saltare il banco», dirà Pierluigi Bersani, segretario Pd. «Le riforme così sono finite», dirà la capogruppo democrat, Anna Finocchiaro. Dopo alcuni momenti di tensione in aula, presieduta da Renato Schifani, il via libera al senato federale è arrivato con 153 sì, quelli di Pdl, Lega e Coesione nazionale, 136 no (Pd e terzo polo) e 5 astenuti. Subito dopo il voto sull'articolo 2, si è dimesso Carlo Vizzini, relatore del provvedimento e presidente della prima commissione, che spiega: «Il mio mandato era su un testo diverso e con una maggioranza diversa, questo voto è il certificato di morte delle riforme». Il provvedimento torna in commissione, dove potrà essere licenziato non prima di una settimana per tornare in aula. Dove però ci sono anche decreti legge in scadenza che vanno approvati. Il senato federale come delineato ieri conta 250 senatori (contro i 315 di oggi più quelli a vita) ai quali però si devono sommare 21 rappresentanti regionali: i senatori complessivamente scendono quindi a 271 (invece che 311 come nella precedente formulazione che era stata bocciata ieri in prima commissione), non ci sono quelli eletti all'estero. I rappresentanti regionali, viene specificato, «non sono membri del parlamento e non ricevono la relativa indennità», ad essi si applica solo l'immunità per le dichiarazioni rese nell'esercizio del loro mandato. «Ma non è chiaro, votano o meno per la fiducia al governo?», chiede provocatoriamente Giuseppe Valditara, Fli-Terzo polo, «perché se votano è fuori dal sistema costituzionale, perché non sono stati eletti dal popolo al senato, e se non votano vuol dire che non contano nulla. Come la si mette, è un pastrocchio».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare press@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

ItaliaOggi

Numero 153, pag. 37 del 28/6/2012

LA LEGGE

La sentenza del Consiglio di stato sulla domanda presentata da una srl

Mora, a pagare è la p.a.

La penalità ha infatti una finalità sanzionatoria

di Adelaide Caravaglios

Penalità di mora ai danni della p.a.. Con la sentenza 2744/2012, la V Sezione del Consiglio di stato, nell'accogliere la domanda presentata da una srl, ha chiarito che «la citata misura assolve ad una finalità sanzionatoria e non risarcitoria in quanto non è volta a riparare il pregiudizio cagionato dall'esecuzione della sentenza ma a sanzionare la disobbedienza alla statuizione giudiziaria e a stimolare il debitore all'adempimento».



Ergo può essere fissata una somma di denaro «dovuta dal resistente per ogni violazione o inosservanza successiva, ovvero per ogni ritardo nel giudicato, con una statuizione costituente titolo esecutivo», salvo che ciò sia manifestamente iniquo e sempre che non ci siano ragioni ostantive.

Nel processo amministrativo, a dispetto di quanto avviene in ambito civile, però, l'istituto in parola è più ampio: mentre il secondo, infatti, si rivolge esclusivamente a sentenze aventi per oggetto obblighi di fare infungibile o di un non fare ai sensi dell' art. 614 bis c.p.c., «la misura prevista dall'art. 114, comma 4, lett. e) c.p.a. va considerata applicabile anche alle sentenze di condanna pecuniarie» e questo perché in sede di ottemperanza, «grazie al potere sostitutivo esercitabile dal giudice in via diretta o mediante la nomina di un commissario ad acta», non vi è l'ostacolo della non surrogabilità degli atti necessari al fine di assicurare l'esecuzione in re del precetto giudiziario. Il che significa che nel

sistema processuale amministrativo, la penalità di mora «non mira a compensare gli ostacoli derivanti dalla non diretta coercibilità degli obblighi di congegno sanciti dalla sentenza del giudice civile».

Orbene, nel caso sottoposto all'attenzione del Collegio, una volta accertata la sussistenza degli elementi previsti dalla norma (art. 114 c.p.a.) e, cioè, la richiesta di parte formulata con ricorso; l'insussistenza di profili di manifesta iniquità e la non ricorrenza di altre ragioni ostantive, l'amministrazione inadempiente è stata condannata «ai fini dell'integrale ottemperanza» a provvedere in primis a proporre all'appellante una somma a titolo di risarcimento del danno previa convocazione della società ricorrente «per verificare in contraddittorio l'offerta presentata in gara e dunque la misura dell'utile effettivo»; quindi «al pagamento entro sessanta giorni dall'accettazione della proposta».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare nuovo@italiaoggi.it